

Provincia Religiosa M. Madre del Carmelo

Comunità Alloggio

"M. Crocifissa"



***"Amate santamente i tesori
che la Bontà Divina vi affida,
le anime giovani,
la speranza dell'avvenire"
(Beata M. Crocifissa)***

Progetto educativo



“Un uomo si ferma al fondo di una terrificante cascata, la cui acqua scorre velocemente lungo le rocce. In cima ci sono dei bambini, ne vede cadere alcuni e si decide a soccorrerli, perché essi cadendo si feriscono. Provvede alle cure mediche e chirurgiche e offre loro tutto ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere. Sono così tanti i bambini che precipitano che l'uomo si sente costretto a costruire un ospedale. Lavora a lungo e intensamente, accoglie e medica tutti i bambini, e ciò gli procura onorificenze e medaglie che la gente della città gli assegna spontaneamente. Poi l'uomo, osservando meglio cosa accade in cima alla cascata, si accorge che ci sono bambini che cadono perché spinti e altri che cadono mentre spingono. Questi ultimi, pensa l'uomo, devono essere puniti. Costruisce per loro una prigione e ve li rinchiude. Così, egli possiede un ospedale ed una prigione: alcuni bambini vanno in ospedale, altri in prigione. Non vi è certo differenza tra questi bambini: ospedale o prigione, essi sono tutti caduti, anche se alcuni si sono fatti male perché spinti ed altri perché, nello spingere, sono caduti. E poi, un giorno, giunse un altro uomo, più probabilmente una donna, che disse: “perché non vai in cima alla cascata ed eviti che si spingano?”. E l'uomo rispose: “Non c'è tempo, molti bambini hanno bisogno di essere curati, molti bambini hanno bisogno di essere puniti. Per me sarebbe troppo costoso costruire una scala che vada dal fondo della cascata alla cima, non lo posso fare. Resterò qui!”. Perciò l'uomo continua a lavorare a modo suo; ma l'intera popolazione, la Società, lo segue e costruisce, continua a costruire molti ospedali e molte prigioni.”

(Kenneth A. Dodge)

PREMESSA

La scala per arrivare in cima alla cascata è **la capacità di amare bambini e fargli sentire di essere amati**. Solo chi è amato si riconosce persona degna di stima e capace di realizzarsi nella società. Bene aveva compreso questa verità M. Crocifissa che così scriveva alle suore che si occupavano dei bambini: *“Lavorate con amore nel campo delle piccole anime affidate dalla Provvidenza”*. Purtroppo nelle comunità i bambini arrivano già con ferite d'amore profonde e spesso con un atteggiamento spaventato nei confronti delle persone e del mondo, però ciò non impedisce agli operatori di porsi come *fattori di protezione* e possibilità da parte dei bambini di modificazione dei modelli disfunzionali appresi nei contesti di provenienza. Il progetto che presentiamo, ha lo scopo di favorire l'organizzazione interna della comunità e di motivare la missione con minori in situazioni di disagio. Ciò che ci spinge e ci sostiene è l'opzione preferenziale per i poveri, voluta dal nostro Signore Gesù di cui

seguiamo le orme. In questo ci ha preceduto M. Crocifissa che, fin dall'inizio dei suoi sogni giovanili, ha accolto la gioventù povera e abbandonata con la stessa passione e urgenza trasmessale da Cristo. L'amore preferenziale dei poveri trova la sua radice biblica nella storia della salvezza operata da Dio a favore del popolo d'Israele: *"Ho udito il suo grido, ho osservato la sua miseria, sono sceso per liberarlo"* (Es 3,7-8). La scelta delle opere di carità fatta da M. Crocifissa, nasce dalla sua profonda vita interiore che non poteva contenere e diventava diffusiva. Come lei si sentiva soggetto delle attenzioni di Dio, così desiderava che altri provassero e gustassero quest'intima felicità. Per questo non temeva i rischi cui andava incontro. Sin dall'inizio si è delineato lo scopo della nascente missione: *"La santificazione della propria anima e il bene del prossimo, con l'educazione cristiana delle giovanette in genere e di quelle più bisognose"*. Anche oggi Gesù ci spinge sull'esempio di M. Crocifissa a recuperare l'immagine di Dio sfigurata e oltraggiata restituendo la vita piena e abbondante a chi è stata violentemente sottratta.

INTRODUZIONE

Il presente progetto è stato elaborato grazie all'esperienza svolta in altre realtà comunitarie e si articola in 3 sezioni: ***Funzioni e compiti del personale, Progetto educativo, Funzionigramma***. La Comunità alloggio per minori *"M. Crocifissa"* è una struttura che accoglie minori che vivono in situazioni di abbandono, di disagio o di urgente bisogno di protezione, perché possano intraprendere un percorso di emancipazione sia sociologica, sia psicologica dal nucleo familiare d'origine e iniziare a compiere il proprio destino di futuri adulti e responsabili.

- **Emanciparsi sociologicamente** vuol dire interrompere la convivenza con i propri consanguinei, e nel nostro caso è decretata da un Giudice oppure determinata da movimenti migratori (*minori extracomunitari*). La comunità è una casa in cui vivono persone senza legami di parentela fra loro e che imparano a provvedere a se stessi, ad affrontare in forma civile le inevitabili controversie, si dividono i compiti per la gestione della casa, si orientano a mantenersi con il frutto del proprio lavoro.
- **Emanciparsi psicologicamente** vuol dire riappropriarsi della capacità di confidare i propri contenuti mentali tenuti "segreti". La comunità è appunto un costante stimolo offerto a comunicare ad "estranei" (*altri ospiti, volontari, educatori, psicologo, ass. sociale, coordinatore*), in forma più o meno strutturata, "quello che abbiamo sempre voluto e non abbiamo mai avuto il coraggio di dire".

Cap. 1 PRINCIPI ISPIRATORI

Ispirandosi ai principi della Beata M. Crocifissa Curcio e P. Lorenzo Van den Eerenbeemt fondatori della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa di Gesù Bambino, la struttura si pone come obiettivo fondamentale la promozione umana attraverso l'educazione e la formazione di bambini dignitosi, autonomi, responsabili, capaci di affrontare le difficoltà della vita. La denominazione del Progetto "**Granello di Senapa**" trova la sua giustificazione nella scelta di seguire l'esperienza fatta da M. Crocifissa nell'essere – *come il Vescovo Blandini le aveva predetto*- quel granello di senapa che doveva divenire tanto grande da estendere i suoi rami in tutta la Sicilia e in molti altri paesi. Blandini da bravo educatore riuscì a tirar fuori da una donna umile tutte le risorse necessarie per realizzare pienamente la propria vita nell'essere utili a sé e alla società. A tal proposito si mostra quanto mai esplicativo il brano evangelico del granello di senapa:



"Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".(Mt13, 31-32)

I bambini sono i granelli di senapa che un uomo (il S. Sociale, il Giudice) semina nella nostra comunità perché possa essere custodito, ma anche aiutato a crescere e a diventare un adulto capace a sua volta di generare e donare vita ad altri e alla società. Il compito dell'educatore sarà quindi quello di considerare come unici e irripetibili i minori affidati alle sue cure e di tirar fuori da ciascuno il meglio di sé. Simbolicamente possiamo riportare come esempio un brano tratto da "*Il Piccolo Principe*" di Antoine De Saint-Exupéry:

"Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. "Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo". E le rose erano a disagio. "Voi siete belle, ma siete vuote" disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più

importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto una campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa". E ritornò dalla volpe. "Addio", disse. "Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa".



Più concretamente il Progetto si ispira ai seguenti principi:

- rispetto della persona e della sua dignità civile ed umana, delle convinzioni personali, politiche e religiose, della riservatezza attinente sia alla sfera psicofisica sia a quella sociale delle minori;
- superamento sereno del disagio relazionale per l'acquisizione e la valorizzazione della propria abilità accettando la realtà e convivendo serenamente con il proprio passato e con gli altri;
- opportunità di soddisfare i bisogni primari, la cura della persona e il divertimento;
- attenzione particolare alla dimensione affettiva, come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- sostegno per una libera adesione cosciente e responsabile ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano

Cap. 2 CURRICULUM DELL'ENTE

*Provincia Religiosa M. Madre del Carmelo
delle Suore Carmelitane di S. Teresa del B. G.*

Nel 1909 M. Crocifissa Curcio inizia nella casa paterna di Ispica un percorso di ricerca del proprio specifico nella Chiesa e nel mondo.

Nel 1911, proprio nella comunità di Modica, l'esperienza attinta alla Sorgente Eucaristica conduce M. Crocifissa (Rosa Curcio) ad intraprendere la missione a lei affidata di portare anime a Dio attraverso la promozione umana e sociale della gioventù povera e abbandonata e delle donne umiliate nella loro dignità, e il 3 Luglio 1925 insieme a P. Lorenzo van den Eerenbeemt, da vita alla Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa di G.B. stabilendosi definitivamente a S. Marinella (Roma) con alcune compagne e il 16 Luglio il nascente istituto viene affiliato all'Ordine Carmelitano.

Nel 1947, M. Crocifissa realizza il sogno di una missione in terre lontane e invia le prime figlie in Brasile: «Va', figlia dei miei sogni giovanili, io sono vecchia e non posso andare: mando te per me e non dimenticare i poveri». Da allora la nascente famiglia religiosa si estenderà in tutto il mondo con la presenza in Canada, Malta, Tanzania, Filippine, Romania. Scopo principale della Congregazione delle suore carmelitane missionarie di S. Teresa di G. B. è portare anime a Dio ed intervenire nel contesto attraverso opere di promozione sociale.

LA COMUNITÀ DI MODICA

La comunità di Modica inizia la sua attività con la gestione dell'orfanotrofio denominato "Conservatorio Polara". Nel 1937 l'immobile viene donato alle suore. Nel corso degli anni c'è stato nell'istituto il passaggio da un rapporto assistenziale ai minori a progetti individualizzati e la scuola materna da privata è diventata scuola paritaria. Ultimamente, grazie ai vari adeguamenti alle normative, la struttura ha potuto dar vita alla Comunità alloggio "M. Crocifissa" gestita dalle suore con personale laico, essa nasce con l'obiettivo di accogliere, assistere e formare bambini dai 3 ai 12 anni che vivono e soffrono situazioni di forte disagio socio-familiare. L'equipe sociopsicopedagogica, formata da una rappresentante legale, 1 coordinatore, 1 assistente sociale, 1 psicologo, 4 educatori, 1 ausiliaria, 1 infermiere, 1 medico, elabora e realizza progetti educativi che

mirano al recupero e allo sviluppo individuale ed equilibrato dei bambini e al loro positivo inserimento all'interno della società. L'equipe sostiene, sviluppa e valorizza le abilità di ogni minore tramite il gioco, i laboratori grafici, manuali, teatrali, laboratori multimediali, sostegno scolastico, consulenza socio-familiare.

FINALITÀ DELLA COMUNITÀ

Recuperare la dignità umiliata e offesa, restituendo la vita piena e abbondante a chi è stata violentemente sottratta”.

OBIETTIVO GENERALE

Amare i bambini e farli sentire di essere amati.

La missione dell'equipe sulle orme della Beata M. Crocifissa così si può sintetizzare:

“Lavorate con amore nel campo delle piccole anime affidate dalla Provvidenza” (M.C.Lett.)

OBIETTIVI SPECIFICI

- ◆ Costruzione dell'identità e dell'autonomia
- ◆ Promozione delle relazioni e dell'inserimento sociale
- ◆ Miglioramento dei processi di comunicazione con l'adulto
- ◆ Responsabilizzazione nella gestione di sé, del tempo, del denaro.

LINEA EDUCATIVA

I metodi pedagogici di M. Crocifissa e P. Lorenzo privilegiavano l'attenzione alla persona mistero d'amore, accolto nella sua dignità, diversità e irripetibilità con la sua realtà e storia personale, e valorizzano il loro apporto originale promuovendone la crescita, perché possano realizzare in pienezza la propria identità. La comunità alloggio, inoltre, si avvale di famiglie e giovani volontari necessari per lo sviluppo positivo e armonico dei minori.

Cap. 3 FUNZIONE E COMPITI ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ

1. Principi per il comportamento professionale del dipendente.

1. Coerenza col modello educativo della comunità alloggio.
2. La propria condotta privata non comprometta l'adempimento delle responsabilità professionali
3. Propria responsabilità è la qualità del servizio, ovvero l'efficacia ed efficienza degli interventi educativi.

2. La responsabilità etica verso il minore

1. La principale responsabilità dell'operatore si rivolge al minore verso cui deve intervenire con dedizione, lealtà, decisione e con il massimo uso delle competenze personali e professionali
2. L'operatore non deve praticare, facilitare, rendersi complice o approvare alcuna forma di discriminazione degli utenti sulla base di: religione, provenienza territoriale, condizione sociale, ecc...
3. L'operatore si impegna a contribuire alla realizzazione delle attività previste dal PEI messo in atto nei confronti di ciascun ospite
4. Tutto il personale s'impegna a mantenere il segreto d'ufficio e la riservatezza degli archivi dei dati personali e familiari degli ospiti.
5. Al di fuori dei contesti lavorativi, l'operatore rispetta i diritti alla riservatezza del minore.

3. La responsabilità dell'operatore nei confronti dei colleghi

1. L'operatore tratta i colleghi con rispetto, cortesia, lealtà e fiducia.
2. Collabora con i colleghi al fine di promuovere gli interessi professionali.

4. La responsabilità dell'operatore nei confronti dell'Ente

1. Si obbliga a prevenire e/o eliminare ogni discriminazione nell'attribuzione dei compiti.
2. Rispetta tutte le risorse messe a sua disposizione e le utilizza solo per gli scopi perseguiti dall'Ente.

5. Funzioni e compiti del Coordinatore della Comunità

1. È responsabile del Progetto educativo della comunità e dei PEI degli ospiti nel rispetto delle indicazioni impartite dall'Autorità Giudiziaria, d'accordo con lo Psicologo, con l'Ass. Sociale dell'Ente e con i S. Sociali affidatari. Tale funzione deve essere orientata all'emancipazione dell'ospite e al suo inserimento sociale. Sua responsabilità è la verifica dei suddetti progetti.
2. È responsabile della stesura delle relazioni da destinare ai vari servizi istituzionali collegati alla comunità (TM, PM, ecc), avendo cura di inviarne copia, in tempo reale, alla segreteria dell'Ente.
3. Nell'esercizio delle funzioni dei precedenti punti il C. si avvarrà della collaborazione degli Educatori in forza dell'unità operativa.
4. E' garante dell'oculatazza delle spese e coinvolgerà tutto il personale, perché queste siano effettuate in economia nel rispetto delle esigenze degli ospiti e dell'organizzazione.
5. Per la gestione ordinaria sarà assegnata al C. della Comunità una somma in accordo con la Responsabile dell'Ente.
6. Qualora prevista dalla convenzione, il C. direttamente o tramite gli Educatori corrisponde agli ospiti la gratifica giornaliera, segnata in apposito registro, con funzione educativa e non assistenzialistica.
7. Compila un registro di presenze, assenze, malattie di tutto il personale che trasmetterà al Responsabile dell'Ente entro il 10 del mese successivo ed esprime per iscritto il proprio parere sulle richieste di ferie o di congedi da far poi autorizzare dall'Ente.
8. Rappresenta la Comunità all'esterno della stessa sia presso Organi Istituzionali che Enti Pubblici e Privati. Egli esercita tale funzione in aderenza ai principi, allo stile ed alle finalità dell'Ente.
9. Rispetta il principio della democrazia e dell'equa distribuzione dei carichi di lavoro secondo le mansioni di ogni operatore, valorizzandone le singole professionalità e capacità. Con cadenza bimestrale o su richiesta, riferirà al Responsabile dell'Ente per iscritto sull'andamento della Comunità e su eventuali difficoltà incontrate dagli operatori.
10. Il C. nella Comunità svolgerà prevalentemente una funzione organizzativa. In sua assenza le sue funzioni saranno svolte da un operatore indicato dal Responsabile dell'Ente

6. Funzioni e compiti dell'Educatore

1. E' preposto alla cura e all'educazione degli ospiti: assicura la presenza costante in Comunità; collabora con il Coordinatore all'elaborazione ed attuazione dei PEI e del progetto della Comunità.
2. La sua funzione è orientata all'emancipazione del minore, alla sua maturazione emotiva e comportamentale, al suo inserimento nei vari aspetti del contesto sociale (*lavorativo, scolastico, amicale*).
3. Svolge su indicazione del Coordinatore compiti di natura amministrativa e contabile.
4. Si adopera per il buon andamento del Servizio stabilendo un clima di coinvolgimento e attiva partecipazione dei minori.
5. Egli deve agire con i minori con il comportamento più idoneo, aiutandoli anche fattivamente, perché abbiano sempre maggiore cura di sé, decoro dell'abbigliamento, nonché la fruizione degli ambienti della Comunità ordinati ed igienicamente sani.

7. Funzioni e compiti dell'Ausiliario

1. Egli è preposto al mantenimento e alla cura della pulizia dei locali della Comunità e alla preparazione dei pasti.
2. Egli pur vivendo la vita della Comunità non ha funzione educativa e pertanto deve prestare attenzione al rapporto con i minori che deve essere improntato al rispetto dei ruoli. Eventuali difficoltà devono essere presentate al Coordinatore o agli educatori.
3. Il personale ausiliario collabora, secondo le sue mansioni, al buon andamento della Comunità.

8. Funzioni e compiti dell'Assistente Sociale

1. Opererà, secondo quanto previsto dalla L. 23 marzo 1993 n. 84 e dal Codice Deontologico della Professione.
2. Per gli aspetti tecnici inerenti la progettazione, la programmazione e la valutazione dei servizi, l'Ente si confronta con l'Ass.Sociale, che verificherà le attività svolte in relazione alle convenzioni e le modalità di erogazione dei servizi alle singole utenze.
3. In collaborazione con l'equipe, svolge funzione di programmazione e verifica dei PEI e del piano d'intervento della Comunità.
4. Si occuperà nei tempi e modi concordati con l'equipe, di fornire una mappatura dei servizi e risorse del territorio e dei contatti con essi.

5. L'Ente fisserà l'orario di lavoro in modo riconoscibile e in sintonia alle esigenze della Comunità.
6. L'Assistente Sociale si occuperà dei primi contatti con i servizi affidatari delle minori di cui si è programmato l'ingresso e di eseguire le prime fasi. E lo stesso vale per le dimissioni.
7. Curare le relazioni con il nucleo familiare delle minori.

9. Turni, malattie e ferie

Il funzionamento della comunità si basa su un sistema di turnazione degli educatori che copre l'arco delle 24 ore. In caso di malattia o di ferie di un educatore, bisogna organizzarsi in modo da coprire i turni. Il piano ferie deve essere concordato tra gli operatori e l'Ente con un certo anticipo e in modo che non interferisca con il normale andamento della comunità.

10. Norma finale

Per quanto non previsto nel presente regolamento si rimanda alle vigenti leggi e al contratto collettivo nazionale di categoria.

Cap. 4 CODICE DEONTOLOGICO

Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Comunità che a qualsiasi titolo entrano in contatto con i minori ospiti (*equipe, volontari, colf, tirocinanti, ecc*).

L'operatore:

1. Rispetta la dignità, opinioni e credenze, il diritto alla riservatezza e all'autonomia dei minori, non operando discriminazioni in base a ceto sociale, religione, cultura, ecc
2. Non utilizza mezzi e strumenti di coercizione fisica, né ricorre a forme di violenza psicologica e fisica.
3. Mantiene un adeguato livello di competenza professionale, comunicando al responsabile ed all'equipe, l'esistenza di problematiche che inficiano una positiva azione con i minori.
4. Osserva il segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti o informazioni apprese confidenzialmente dai minori.

5. Non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, tali da alterare il proprio stato di coscienza.
6. Non può accettare regali o somme di denaro dalle minori ospiti.
7. Si astiene dall'intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti personali che le possono rendere inadeguate.
8. Il suo comportamento deve essere uniforme e coerente con tutti i minori, senza alcuna preferenza di sorta. Nell'eventualità di un investimento emozionale intenso nei confronti dei minori ospiti, l'operatore deve confrontarsi immediatamente con il responsabile.
9. Il gruppo degli educatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo il lavoro d'equipe. Con il termine "equipe" s'intende la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno dei singoli, che vuole trasformarsi in collettivo. Specificità e competenze diverse devono esistere, ma devono compenetrarsi per creare la capacità collettiva e complessiva di operare.
10. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali con eventuali valenze amicali. Questi rapporti devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della omogeneità nell'attuazione dei progetti educativi.

Cap. 5 PROGETTO EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ

1. Principi formativi.

Il principio educativo è un processo dinamico, graduale, continuo e personalizzato che si svolge nel rispetto dei ritmi personali di crescita, orientando la persona verso l'integrazione del suo essere in tutte le sue dimensioni. E' una dinamica che dura tutta la vita e nella fedeltà della persona, mistero d'amore, accolto nella sua dignità, diversità e irripetibilità con la sua realtà e storia personale, valorizziamo il suo apporto originale e promuoviamo la sua crescita, perché possa realizzare in pienezza la propria identità.

2. Definizione

La nostra Comunità alloggio si configura come comunità accogliente, ricca di calore familiare e di valori spirituali con locali rispondenti alle esigenze odierne, in cui la gioventù possa sperimentare la nostra presenza attenta e gioiosa (cfr D32.1) Esse hanno come finalità quella di **“recuperare la dignità umiliata e offesa, restituendo la vita piena e abbondante a chi è stata violentemente sottratta”**. L’inserimento nella Comunità è temporaneo ed ha in ordine di preferenza i seguenti obiettivi generali:

1. rientro nella propria famiglia d’origine
2. affidamento familiare o adozione
3. raggiungimento dell’autonomia e reinserimento nel sociale

3. Obiettivi educativi generali

Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall’individuazione di alcuni obiettivi specifici che rispondendo ai canoni di globalità, coerenza e progressività della persona prevedono:

1. soddisfazione dei bisogni primari, cura di sé, divertimento,
2. superamento sereno del disagio relazionale, acquisizione e valorizzazione della propria abilità, accettazione della realtà per convivere serenamente con il proprio passato e con gli altri
3. attenzione particolare alla dimensione affettiva, come componente fondamentale dello sviluppo umano
4. sostegno per una libera adesione cosciente e responsabile ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano

4. Stile educativo

L’azione educativa si ispira a principi educativi che traggono origine dallo stile tramandatoci da M. Crocifissa attraverso i primi regolamenti. Suo desiderio era “liberare l’oro dal fango” per restituire dignità alla persona e reinserirla nel contesto sociale. L’educazione è piena e totale quando si considera possibile e si tenta in ogni fase e circostanza della vita, quando non si abbandona, dunque ai primi livelli di età o di sviluppo o ai primi fallimenti gravi della persona. Per realizzare tutto ciò, di fondamentale importanza è l’attenzione all’indole, al carattere, alle tendenze morali, alle inclinazioni di ciascuno per provvedere nel miglior modo al bene dei singoli. Non a caso la

Comunità s'inserisce all'interno di un complesso di opere per i giovani. Essa può godere dell'appoggio di famiglie, volontari, educatori, che ne condividono l'ispirazione e l'impostazione educativa secondo il modello di M. Crocifissa basato su queste caratteristiche:

1. Accoglienza:

- ◆ incondizionata, gratuita, senza pregiudizi, amorevole,
- ◆ promozionale della dignità, della vita, di relazioni profonde,
- ◆ fiduciosa nelle possibilità dell'altro, aumentandone l'autostima,
- ◆ che manifesta la consapevolezza di essere accolti,
- ◆ che ascolta, che fa uscire da sé, che sa rischiare,
- ◆ con uno stile comunitario autentico e credibile,
- ◆ che aumenti la condivisione concreta a livello umano e spirituale.

2. Restituzione della dignità e della qualità di vita:

- ◆ amare la persona in quanto tale,
- ◆ credere che l'altro sia capace di cambiare,
- ◆ comunicare la propria esperienza che sollecita ad una novità di vita, colmare le lacune, dare ragioni di vita.

5. Metodologia

La giornata in Comunità è organizzata in maniera tale da permettere il raggiungimento degli obiettivi precedentemente individuati. Sono assicurate a tutti i minori attività esterne: inserimento nelle scuole dell'obbligo, attività sportive per favorire una crescita fisica armonica e l'aggregazione con i coetanei. Si offre inoltre la possibilità di una formazione cattolica finalizzata all'iniziazione cristiana sacramentale (*nel rispetto delle diverse culture e religioni*), ed infine momenti di svago, divertimento e conoscenza dei pari attraverso le aggregazioni dei vari gruppi. Sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati, momenti atti ad abituare i minori alla condivisione ed alla riconoscenza, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, uscite e gite e soprattutto le vacanze insieme, quando il sentimento dell'appartenenza, dell'identità collettiva, è rinforzato dalla dimensione dell'esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente, in un contesto umano stimolante e divertente. Altro momento valorizzato quotidianamente è quello della sera dopo cena, luogo sereno di grande familiarità, dove è possibile esprimersi attraverso attività ricreative, teatrali e musicali.

6. Tipo di prestazioni e opportunità offerte.

La Comunità è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, con problematiche d'inserimento sociale, di relazione e di crescita dovuta a condizioni di disagio familiare, abitativo e socio-culturale. Può ospitare nove minori di entrambe i sessi di età compresa dai tre ai dodici anni. Tra le prestazioni offerte dalla Comunità rientrano:

1. Accoglienza, osservazione e progettazione

Dopo un periodo di accoglienza e ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del PEI, redatto in collaborazione con il S. Sociale di provenienza.

2. Gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali.

L'intervento educativo per il minore è progettato con un'equipe composta da psicologo, pedagogo, Ass. sociale, educatori e se si ritiene il servizio di NPI. La Comunità programma incontri di verifica offrendo gli ambienti della Comunità o raggiungendo sedi di altri servizi se necessario. La Comunità offre inoltre al minore la possibilità di raggiungere il servizio di NPI per la terapia ed in collaborazione con l'ASL offre un medico o un pediatra sul territorio.

3. Mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive)

Le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite nella progettazione, mediate dal S. Sociale e agevolati dagli educatori (*tranne sia sconsigliabile*). A tal fine sono previsti dei contatti tra i minori e uno o più componenti della famiglia d'origine attraverso rientri periodici, che tengano in considerazione la singola problematica e i periodi di vacanza, oppure attraverso incontri, a volte vigilati, a volte autogestiti, che durano da poche ore ad intere giornate. Ogni contatto è preceduto e seguito da verifiche tra un educatore e la famiglia e il minore. Le stesse modalità sono utilizzate a secondo dei casi, anche per l'avvicinamento del minore a famiglie affidatarie o adottive. Oltre agli incontri (*debitamente registrati*) sono mantenuti con le famiglie i contatti telefonici.

4. Intervento di socializzazione e risocializzazione

Spesso conseguentemente alle problematiche che hanno portato all'inserimento in Comunità, spesso i bambini hanno perso alcuni contatti con il mondo esterno (*amicizie, gruppi*) e la capacità stessa di costruirli. Pertanto uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti dei minori con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti per favorire l'integrazione e la socializzazione.

5. Organizzazione del tempo libero

La Comunità ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie e realtà educative presenti nel territorio. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione e l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Comunità, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona. Un momento molto importante di svago, divertimento e aggregazione sono le vacanze, solitamente organizzate insieme o col rientro in famiglia.

6. Intervento scolastico e rapporti con le scuole

Nella progettazione individuale iniziale è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono attraverso un confronto con i dirigenti scolastici una scuola del territorio più adatta ad accogliere e sostenere le problematiche del minore. Durante l'anno vi sono incontri periodici tra gli insegnanti e un educatore per valutare risultati, difficoltà, l'inserimento nel gruppo classe. L'educatore partecipa alle udienze, ai consigli di classe e tiene informato anche dell'aspetto scolastico la famiglia, facendogli fotocopia delle pagelle, organizzandogli incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. La Comunità sostiene il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

7. Servizi di rete e rapporti col territorio

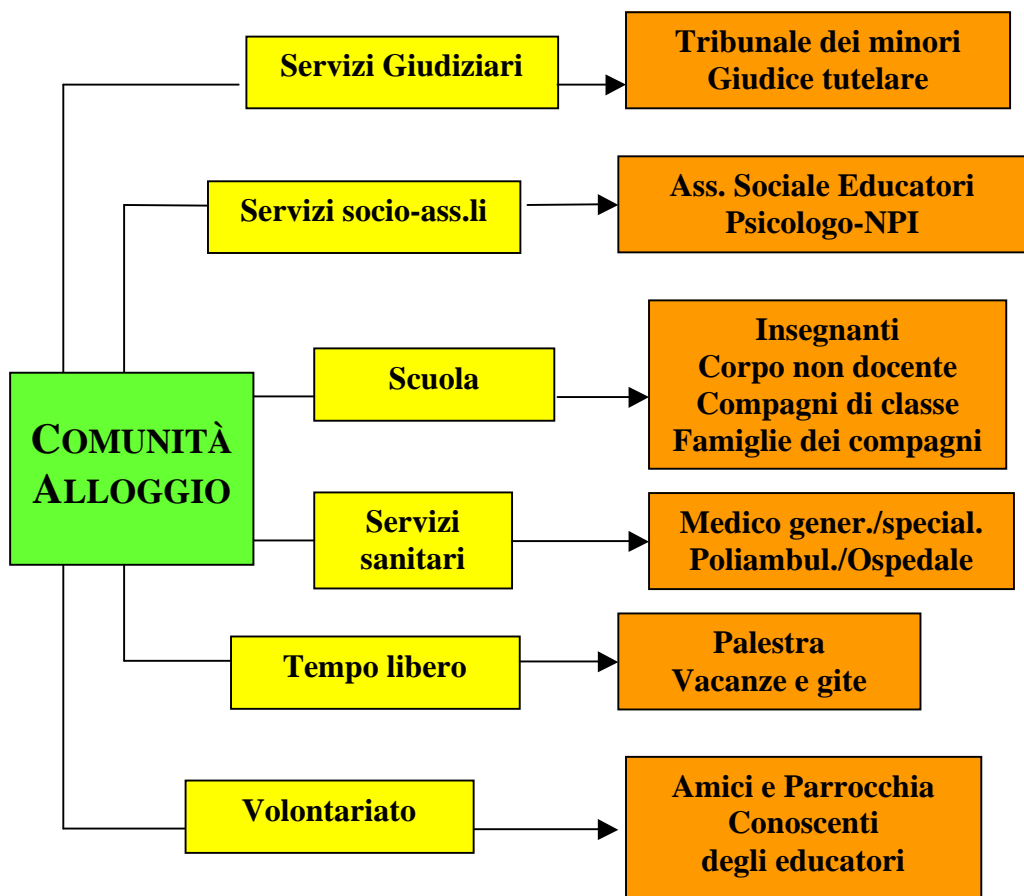
Il rapporto con le realtà territoriali, siano esse istituzioni pubbliche o del privato sociale, deve essere realizzato in una prospettiva biunivoca:

1. Da un lato il territorio offre risorse che possono contribuire a colmare i bisogni formativi dei minori. I servizi pubblici sanitari, ad esempio, ottemperano ai bisogni di prevenzione, cura e riabilitazione. Le associazioni di volontariato, costituiscono uno spazio in cui il minore può interessarsi a problematiche che riguardano altre persone e così mettere a frutto le proprie personali capacità. Questo implica un capillare e accurato lavoro di rete attivando, a livello territoriale, relazioni in cui sono coinvolte non solo le istituzioni, ma anche le singole persone.
2. Dall'altro lato la Comunità si pone come interlocutore significativo nel contesto territoriale, impegnandosi nel denunciare le situazioni di degrado, stimolando quindi l'intervento delle autorità preposte.

Lavorare in rete comporta dunque una dialettica permanente tra forze esistenti nella persona e nella rete, per cui la Comunità cercherà di:

- realizzare una mappa delle risorse esistenti sul territorio,
- mantenere i legami con le istituzioni del territorio
- curare i rapporti con famiglie affidatarie e volontari
- realizzare un accurato lavoro di rete mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative,
- promuovere una volta l'anno un incontro sui ragazzi in difficoltà, quale momento di studio, approfondimento o scambio di esperienza tra realtà che operano in questo ambito,
- partecipare a convegni locali e nazionali sulle stesse.

Questo modello di lettura presuppone una particolare visione della persona che considera le relazioni che a loro volta si formano e si svolgono in un contesto che ha la capacità di dare senso e significato, ma al tempo stesso può essere definito dalle relazioni stesse.

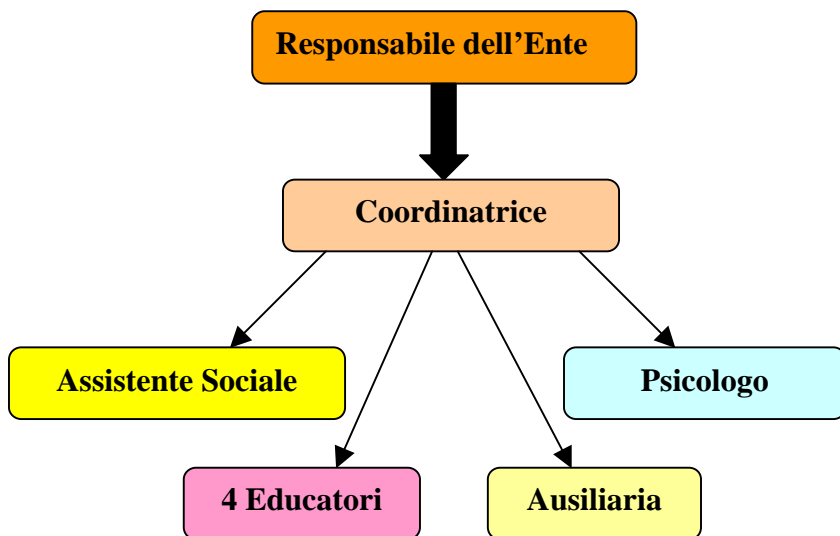


8. Caratteristiche della struttura

Sei camerette con servizi igienici, uno studio per l'equipe, un'ampia cucina ed una sala da pranzo, un bagno H e una sala per lo studio, laboratori e attività. La Comunità, che ospita un massimo di nove minori e uno in pronta accoglienza di età compresa tra i tre e i dodici anni sottoposti a provvedimento del tribunale o affidati dai Servizi Sociali, sorge per rispondere in maniera adeguata ai loro bisogni educativi, sociali, affettivi e psicologici.

9. Equipe di lavoro

L'equipe è composta da un Coordinatore responsabile, uno Psicologo, da un'Assistente Sociale, quattro Educatori con turnazione diurna e notturna, un'ausiliaria, un medico e un'infermiera professionale.



Il lavoro in equipe non riguarda solo le esigenze operative, ma è uno stile che riflette un valore orientativo fondamentale per la Comunità dove si situano comunione e corresponsabilità. Tutte le decisioni che riguardano gestione della casa, scelte programmatiche, orientamenti educativi, sono concordati e condivisi da tutti gli operatori. Non è il singolo operatore che educa, ma l'equipe educativa, che come comunità "familiare", valorizza le specificità individuali degli operatori e individua la responsabilità e la capacità personale di incarnare le scelte collettive nel proprio comportamento e nella relazione individuale con ogni minore. A

tal fine è prioritario strutturare spazi e tempi di riflessione, condivisione, organizzazione: riunione d'equipe, supervisione, aggiornamento e formazione. Questo lavoro, "meta" di riflessione su criteri, orientamenti, finalità, metodologia, difficoltà operative e relazionali, non è disgiunto con le scelte programmatiche, in quanto ne costituisce l'identità e crea la coerenza d'azione. La presenza degli operatori è attiva nelle decisioni circa l'organizzazione degli spazi e della giornata, le attività si realizzano insieme nel coinvolgimento reciproco di operatori e minori.

10. Tempi

Gli operatori si alternano garantendo flessibilità negli orari. L'equipe educativa si riunisce ogni settimana per un momento di formazione, supervisione e verifica.

11. Strumenti

L'equipe educativa si rende attenta ad ogni singolo minore, per cui prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei singoli progetti. L'equipe si avvale della supervisione, colloqui personali e/o collettivi indici di gradimento dei minori, di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico; schede di osservazione, eventuali consulenze esterne, ecc... Si prevedono inoltre strumenti che tengano in considerazione le famiglie d'origine ed i Servizi Sociali.

12. Modalità di accoglienza, permanenza e dimissione

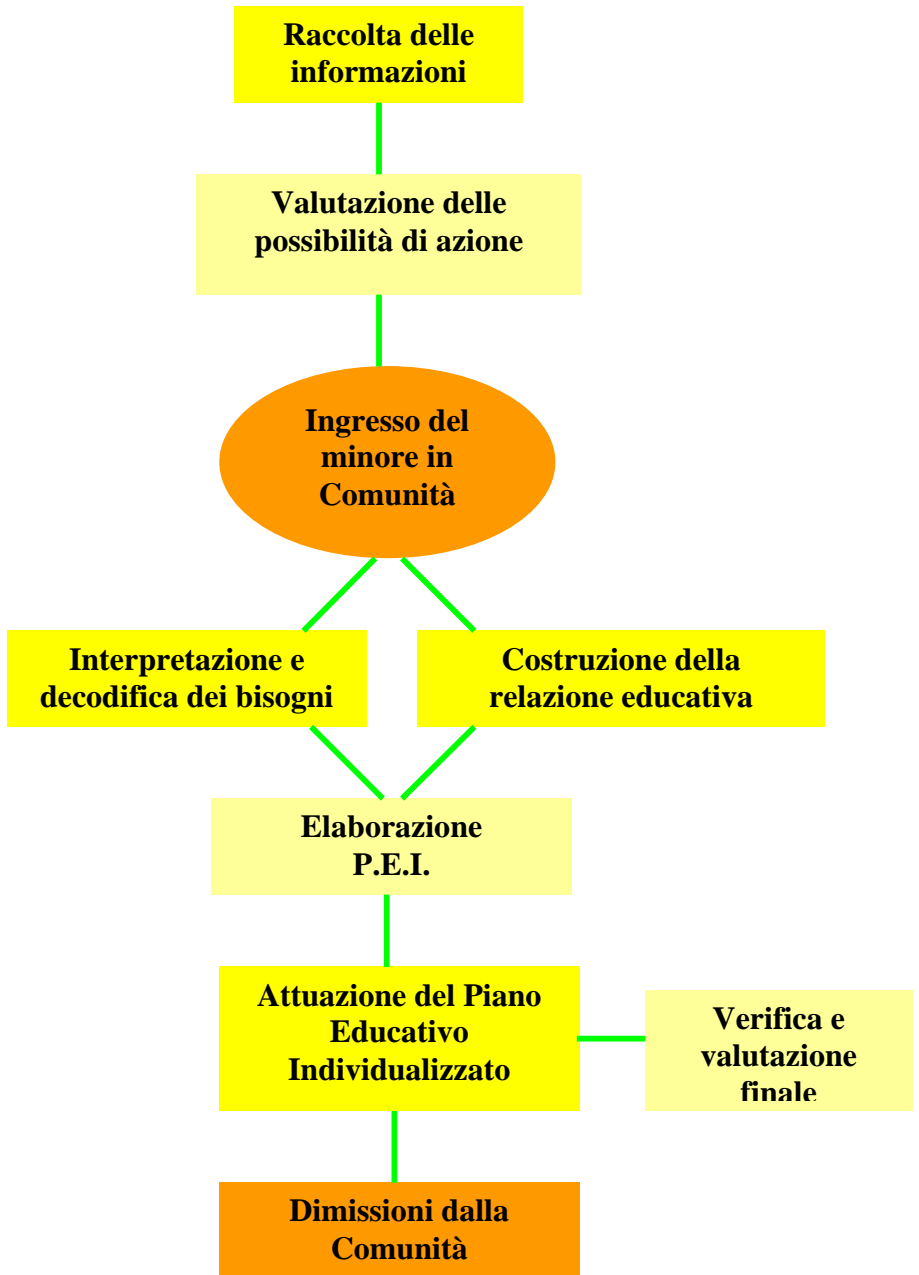
Alla luce di quanto detto finora, risulta chiara l'importanza della determinazione di un dinamico, funzionale e rispettoso percorso di ammissione del minore nel servizio e sicuramente anche la programmazione delle sue dimissioni. Si ritiene, infatti, che sia impossibile il raggiungimento dei predetti obiettivi se non tramite un idoneo studio di progettazione con l'utente attraverso osservazioni accurate ed importanti verifiche intermedie del percorso. A seguito **dell'invio della relazione sul minore** e/o della compilazione della scheda fornita dalla Comunità, dopo la presentazione del caso da parte dei servizi sociali al responsabile, costui, insieme all'equipe degli educatori, valuterà l'eventuale **accettazione** del caso, in base alla reale necessità ed alla compatibilità del caso con la struttura ed il gruppo già esistente. Se il caso è accettato, si passerà alla conoscenza del minore e della sua famiglia, attraverso la mediazione dell'Ass. Sociale. In quest'**incontro**, la Comunità ha la possibilità di farsi conoscere

attraverso i propri operatori e la propria strutturazione interna. La fase ulteriore sarà la prosecuzione della **conoscenza reciproca** tra il minore e la Comunità ed il suo graduale **inserimento** in essa. Inizia quindi un periodo di vicendevole conoscenza ed **osservazione**, al termine del quale grazie ai dati raccolti, sarà possibile per entrambe, rifiutarsi o scegliersi e quindi attivare l'ammissione e la **compilazione del progetto educativo individualizzato (PEI)**. Il progetto predisposto per ciascun minore ammesso in Comunità dovrà indicare:

1. le motivazioni dell'inserimento del minore in comunità;
2. il periodo di presumibile durata dell'affidamento;
3. le modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e le modalità dei rientri ed incontri tra minore e famiglia d'origine.

Copia del progetto deve essere fornita agli operatori della Comunità. L'inserimento del minore in Comunità avviene in maniera graduale, salvi casi di urgenza. Dopo un periodo iniziale di permanenza in Comunità, gli educatori ed i Servizi Sociali in collaborazione progettano e promuovono interventi specifici come risposta ai bisogni individuali rispetto all'aspetto psicologico, medico e sociale. Nel caso in cui il minore ne presenti la necessità, il servizio sociale di base provvede a mettere a disposizione del minore stesso il necessario supporto psico-medico, attraverso i servizi integrati. Infine, le **dimissioni** del minore dalla Comunità vanno adeguatamente programmate e preparate. Il S. Sociale, durante il periodo di permanenza del minore in Comunità si impegna a concordare con la famiglia originaria un idoneo progetto di reinserimento. Nel caso in cui questo non sia possibile, saranno individuate soluzioni alternative. Le modalità di rapporto con la famiglia d'origine del minore, sono definite nella progettazione individuale e mediate dal S. Sociale. Gli operatori della Comunità si impegnano a rispettare le eventuali disposizioni stabilite dall'autorità affidante.





Cap. 6 FUNZIONIGRAMMA

Il **funzionigramma** della Comunità è lo strumento di lavoro fondamentale per l'operatore e, nel contempo, per l'intera equipe, giacché si configura come garanzia per interventi coerenti, congruenti e omogenei. Il nostro **funzionigramma** è svolto nella forma di vademecum, all'interno della quale sono evidenziati i **compiti** e le **funzioni importanti da svolgere**.



1. Avvio della casa

L'operatore si sveglia mezz'ora prima di dare la sveglia ai minori. Dopo aver provveduto alla propria igiene personale, arieggia i locali comuni e provvede a riordinare la sua camera. Prepara la colazione.



2. Sveglia

L'operatore sveglia i minori all'orario stabilito dall'equipe. Entra nelle loro stanze dopo aver bussato, augura il buon giorno, quindi regola la luminosità. Si reca accanto ai letti dei minori e li chiama per nome invitandoli a dare inizio al nuovo giorno (*ponendo attenzione al rapporto d'ogni minore con questo delicato momento della giornata*). La sveglia va rinnovata e se il minore non si sveglia, occorre dare priorità a questo evento, attivando ogni intervento possibile (*cure mediche o sostegno educativo*).



3. Igiene dei minori

L'operatore ricorda, accompagna, verifica affinché i minori provvedano alla propria igiene personale e alla vestizione in maniera adeguata (*seguendo le indicazioni fornite dall'equipe, in merito al rapporto del minore con l'igiene e l'abbigliamento*). E' opportuno che l'operatore verifichi che l'igiene più approfondita venga rimandata al pomeriggio o alla sera, compatibilmente con le attività e gli impegni dei minori.



4. Colazione

Alla colazione sono presenti tutti i minori e l'operatore e provvedono a sparecchiare e a riordinare. I momenti dei pasti sono occasioni di condivisione straordinaria, come pure situazioni in cui le tensioni ed i

conflitti si acuiscono: è opportuno, pertanto che l'operatore utilizzi questi setting per promuovere un clima di condivisione e serenità. Gli atteggiamenti scorretti vanno posti all'attenzione di tutto il gruppo, con gli interventi più opportuni (*semplici comunicazioni, richiamo formale*); alla stessa maniera vanno sottolineati gli atteggiamenti corretti, evidenziandone gli effetti positivi sul gruppo.

5. Riordinamento delle camere delle ragazze

Dopo la colazione, l'operatore aiuta i minori a rassettare la propria camera e gli effetti personali. La partecipazione alla gestione più ordinaria della casa deve essere sempre sottolineata dall'operatore come elemento fondante del vivere in Comunità.



6. Aggiornamento del diario giornaliero

Prima del cambio turno, va aggiornato il diario giornaliero per il periodo trascorso (*dalla notte e/o risveglio alla colazione*).

7. Cambio turno notte/mattina

Si effettua il passaggio delle informazioni anche se per motivi di necessità o emergenza si protrae oltre l'orario previsto. Al termine del suo turno l'operatore, dopo aver registrato la sua presenza sul registro operatori, saluta i minori ponendo attenzione alle varie dinamiche (*rincuorando, dando conforto, calore, affetto...*).



8. Riordino della casa e cura del vestiario

L'operatore della mattina si occupa della pulizia e cura del vestiario e riordina gli ambienti in modo che i minori apprendano in relazione all'età oltre all'igiene personale anche la cura di sé e del proprio spazio che favoriscano l'autonomia personale e la percezione familiare della comunità.

9. Scuola

L'operatore accompagna i minori nelle diverse scuole e se necessario ne verifica l'andamento scolastico incontrando insegnanti e Dirigenti.

10. Il pranzo

Mezz'ora prima del pranzo consumato tutti insieme, l'operatore aiuta i minori ad apparecchiare la tavola, ultima i preparativi del pranzo e verifica che tutti abbiano lavato le mani. È importante che durante il pranzo l'operatore solleciti la comunicazione dei vissuti scolastici di ogni minore. Al termine del pranzo si provvede al riordino.

11. Aggiornamento del diario e cambio turno

Dopo pranzo va aggiornato il diario. E all'arrivo dell'operatore del pomeriggio si effettuano il passaggio delle informazioni.

12. Igiene personale pomeridiana dei minori

L'operatore ricorda, accompagna, verifica affinché i minori provvedano a completare la propria igiene personale. L'operatore ha cura di verificare se i vestiti sono stati lavati e riordinati.



13. La merenda

Viene preparata dall'operatore insieme ai minori.

14. Attività del pomeriggio

L'operatore avvia e accompagna i minori alle attività previste dal P.E.I.: doposcuola, sport, uscite ricreative laboratori ludico-ricreativi, manipolativi e teatrali,.



15. La cena

Mezz'ora prima della cena consumato tutti insieme, l'operatore aiuta i minori ad apparecchiare la tavola, ultima i preparativi della cena e verifica che tutti abbiano lavato le mani. È importante che durante il pranzo l'operatore solleciti la comunicazione tra i minori e osservi le dinamiche tra di loro. Al termine della cena si provvede al riordino.

16. Aggiornamento del diario e cambio turno

Dopo cena va aggiornato il diario giornaliero. E all'arrivo dell'operatore si effettuano il passaggio delle informazioni.

17. Attività della sera

Il clima informale della sera è un momento delicato in cui il disagio personale e le tensioni si accentuano, il ruolo dell'operatore assume in questa fase della giornata il suo aspetto più complesso. È chiamato contemporaneamente ad essere più affettuoso e a mantenere un accorto distacco. Importante attività della sera è la deposizione dei rifiuti negli appositi contenitori comunali.



18. Riposo notturno

Mezz'ora prima dell'orario del riposo, l'operatore ricorda ai minori che si avvicina l'ora di andare a dormire. L'operatore, si assicura che i minori abbiano terminato la cura dell'igiene personale e che siano

tutti a letto, augura la buona notte e verifica che nelle stanze le luci comuni e le radio siano spente. È importante ricordare che il momento dell'addormentamento richiama nei bambini paure e vissuti di abbandono, per cui l'operatore cercherà di contenere i bambini ascoltando i vissuti di ognuno, raccontando storie, ecc. Durante la notte l'operatore è responsabile dei minori, pone particolare attenzione alle dinamiche che possono innescarsi durante la notte, sia in termini di malesseri individuali, che di conflitti all'interno del gruppo dei pari.

19. Responsabilità generale dell'operatore

- In ogni momento della giornata, l'operatore ha la piena responsabilità di tutto ciò che accade in Comunità e ai minori;
- è suo dovere attivare ogni risorsa per la tutela dei minori ospiti, anche ricorrendo ai servizi esterni alla Comunità e non rientranti nelle normali relazioni di rete (*pronto soccorso, forze dell'ordine*);
- ulteriore attenzione va posta nella tutela della documentazione che riguarda i minori e la Comunità (*cartelle personali, diario, registri presenze, ecc.*) che va custodita in luoghi riservati, noti a tutti gli operatori, stabili, chiusi;
- eguale attenzione va posta nella custodia degli attrezzi e dei materiali per la manutenzione e la pulizia della casa, cassetta del Pronto Soccorso, utensili della cucina, attrezzi e i materiali utilizzati per le attività con i minori, cancelleria, dispositivi informatici e di comunicazione della Comunità.
- l'operatore è responsabile della chiusura della casa, quando questa resta incustodita, in tali occasioni deve ricordare di: chiudere la chiave d'arresto dell'acqua, chiudere il gas, scollegare dalla rete elettrica gli scaldi acqua, forni, stufe, chiudere tutti gli infissi della casa, assicurarsi d'aver spento tutte le luci.

20. Regolamento per i minori

Non è consentito:

- **il possesso di denaro e oggetti di particolare valore**, salvo le eccezioni previste dal P.E.I, il denaro sarà custodito dagli operatori ed utilizzato per le finalità concordate; gli oggetti di valore saranno restituiti alla famiglia;
- **usare violenza fisica e/o psicologica** su se stessi e/o su altri
- **danneggiare** il materiale che si ha a disposizione
- **allontanarsi** dalla Comunità e/o dall'operatore se ciò non sia stato preventivamente concordato

È consentito:

- **ricevere telefonate** in orari concordati per favorire il normale svolgimento delle attività
- **effettuare dalla Comunità comunicazioni telefoniche**, concordandole con l'operatore;
- **ricevere le visite dei familiari**, previo accordo con i servizi sociali e con l'operatore;
- **ricevere visite di amici**, previa conoscenza preliminare da parte degli operatori e concordando preventivamente le stesse con gli operatori;
- **effettuare richieste**, proporre suggerimenti, attività, modifiche al programma, regolamento, al progetto, alle attività e quanto si ritiene idoneo dai minori durante i colloqui formali ed informali, come nei gruppi formali ed informali; tali comunicazioni saranno valutate dall'equipe, successivamente concordate con i Servizi Sociali e comunicate ai minori.

Avvertenze:

- nella riparazione di eventuali danni arrecati volontariamente e/o per negligenza dai minori alla Comunità, sarà coinvolta la famiglia degli stessi, o il tutore. In ogni caso il minore contribuirà, anche simbolicamente, alla riparazione dei danni
- il minore che, senza autorizzazione, non è presente a tavola per colazione, pranzo, merenda o cena non potrà consumare lo stesso in un altro momento della giornata;
- il minore deve rispettare i propri turni di riordino oltre ad apparecchiare e sparecchiare il proprio posto.

21. Norme generali:

A. Mettono in discussione il programma comunitario:

- ◆ uso della violenza fisica e/o psicologica.
- ◆ non rispetto degli impegni previsti dal P.E.I.
- ◆ non rispetto degli orari e delle regole della casa
- ◆ allontanamento arbitrario dei minori

B. durante le attività in cui non è prevista la presenza degli operatori il minore è tenuto a rispettare le stesse regole previste da questo regolamento, ricordando che l'autonomia datagli è frutto del rapporto di fiducia che ha stipulato con l'operatore e con l'equipe;

C. le verifiche familiari, *decise dall'equipe dopo aver sentito il minore ed i S. Sociali* sono subordinate a condizioni familiari e territoriali che tutelano il minore, nonché al buon andamento del PEI.

- D. in nessun caso la Comunità si sostituisce alla famiglia;
- E. in ogni situazione di difficoltà personale o di gruppo è opportuno coinvolgere l'operatore, per affrontare insieme i problemi e risolverli in spirito comunitario.

INDICE

UNA STORIA PER RIFLETTERE	2
PREMESSA.....	2
INTRODUZIONE.....	3
CAP. 1 PRINCIPI ISPIRATORI.....	4
CAP. 2 CURRICULUM DELL'ENTE.....	6
CAP. 3 FUNZIONE E COMPITI	8
1 Principi per il comportamento professionale del dipendente.....	8
2 La responsabilità etica verso il minore.....	8
3 La responsabilità dell'operatore nei confronti dei colleghi.....	8
4 La responsabilità dell'operatore nei confronti dell'Ente.....	8
5 Funzioni e compiti del Coordinatore della Comunità.....	9
6 Funzioni e compiti dell'Educatore.....	10
7 Funzioni e compiti dell'Ausiliario.....	10
8 Funzioni e compiti dell'Assistente Sociale.....	10
9. Turni, malattie e ferie.....	11
10. Norma finale.....	11
CAP. 4 CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI	11
CAP. 5 PROGETTO EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1 Principi formativi.....	12
2 Definizione.....	13
3 Obiettivi educativi generali.....	13
4 Stile educativo.....	13
5 Metodologia.....	14
6 Tipo di prestazioni e opportunità offerte.....	15
7 Servizi di rete e rapporti col territorio.....	16
8 Caratteristiche della struttura.....	18

9	Equipe di lavoro.....	18
10	Tempi.....	19
11	Strumenti.....	19
12	Modalità di accoglienza, permanenza e dimissione.....	19
CAP. 6 FUNZIONIGRAMMA.....		22
1.	Avvio della casa.....	22
2.	Sveglia.....	22
3.	Igiene dei minori.....	22
4.	Colazione.....	22
5.	Riordinamento delle camere	23
6.	Aggiornamento del diario giornaliero.....	23
7.	Cambio turno notte/mattina.....	23
8.	Riordino della casa e cura del vestiario.....	23
9.	Scuola.....	23
10.	Pranzo.....	23
11.	Aggiornamento del diario e cambio turno.....	24
12.	Igiene personale pomeridiana dei minori.....	24
13.	Merenda	24
14.	Attività del pomeriggio	24
15.	Cena.....	24
16.	Aggiornamento del diario e cambio turno.....	24
17.	Attività della sera.....	24
18.	Riposo notturno.....	24
19.	Responsabilità generale dell'operatore.....	25
20.	Regolamento per i minori.....	25
21.	Norme Generali.....	26

